

Angelo Faccinotto

**ILANO** Miracolo. Secondo i dati delle dodici città campione a luglio, un incremento mensile dell'0,2 per cento, l'inflazione dovrebbe restare ferma al 2,6 per cento. Il conto di verdura e frutta crolla per vertiginoso aumento dei prezzi usato dalla siccità, il pieno di benzina costa l'1,34 per cento in più rispetto a inizio mese? L'inflazione è, inchiodata: 2,6 per cento. Con possibilità, addirittura, di un ridimensionamento al 2,5, quando il luglio l'Istat sfonderà le stime provvisorie.

Il fatto è che le rilevazioni fattuate nelle città campione, se, sì, un generalizzato aumento dei prezzi di frutta ed ortaggi, ma nel complesso la voce alimentare non presenta variazioni rilevanti. Anzi, i pomodori da sugo - sottolinea - hanno fatto registrare una vera e propria picchiata. Co-tenere alto il tasso di inflazione, tre agli affitti e ai trasporti (seme e in tensione), giocherebbe, sempre in base ai primi dati, il rialzo i prezzi legati alle vacanze. Dal camping (fino al 15 per cento in più) agli alberghi, dai ristoranti ai voli aerei (interni e continentali). I dati che controbilancerebbero il calo, anche consistente, dei costi per telecomunicazioni ed istruzione. Risultato, inflazione ferma.

Un quadro che stride con la realtà percepita e vissuta ogni giorno da milioni di cittadini italiani. E spinge a un'alzata di scudi delle associazioni dei consumatori. I dati levati dalle città campione - accu- Elio Lannutti, presidente del- dusbef - «rappresentano ancora a volta un'inflazione fasulla, buarda, i prezzi aumentano e l'inflazione resta inchiodata al 2,6 per cento». Ne sono da meno le altre associazioni che aderiscono all'Inte- Codacons, Federconsumatori Adoc parlano di «dati educorati». Attaccano Istat e ministri economici - Tremonti in testa, anche se

“ Gli aumenti di frutta e ortaggi bilanciati dal crollo delle vendite. In salita alberghi, camping e viaggi aerei. Giù telecomunicazioni e istruzione ”



L'Intesa: Istat e ministri economici continuano a negare la realtà, se non ci sarà un'inversione di tendenza a settembre nuovo sciopero della spesa ”

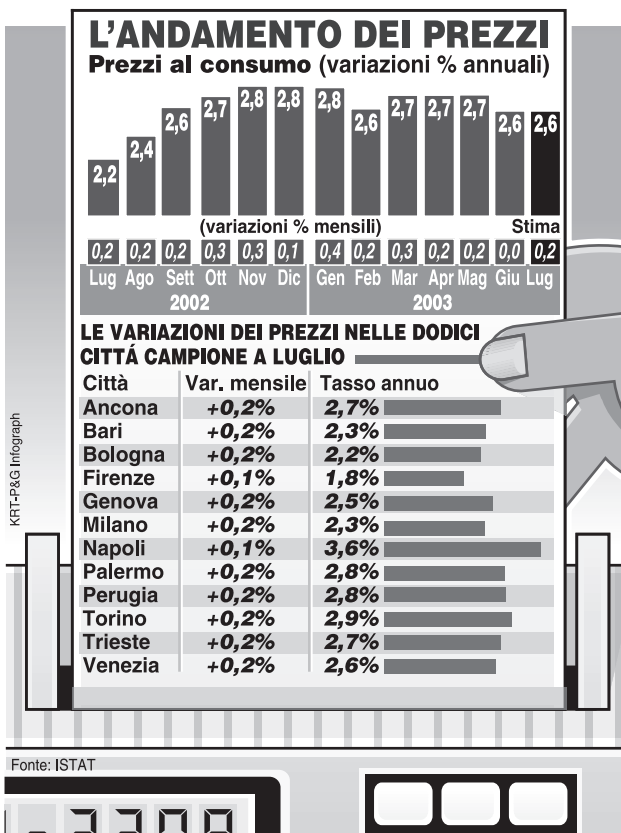
# Prezzi fermi, non ci crede nessuno

Secondo i dati delle città campione inflazione al 2,6%. I consumatori: numeri bugiardi



Una signora osserva stupita il cartellino con il prezzo dei pomodori in un mercato di Roma

De Renzi/Ansa



mera di commercio di Milano - dopo Irlanda, Portogallo e Grecia è ai vertici della classifica europea dei rincari. E nel contempo i consumi calano. Come dire, se i consumi tirassero, in queste condizioni l'inflazione galopperebbe. Una questione che Istat e governo continuano a negare, ma che va affrontata con serietà e con l'adozione di misure concrete.

Per questo le associazioni dei consumatori fanno al governo una richiesta precisa. Che, anzitutto, all'Istituto di statistica venga imposto di fare rilevazioni più fedeli ai reali consumi delle famiglie. Che vengano ridistribuiti i «pesi» delle diverse voci (è il caso dell'Rc Auto). Che vengano fatte rilevazioni tenendo conto di tre diverse fasce di reddito (fino a 12mila euro, da 12.001 a 18mila e da 18.001 a 30mila). E che vengano previsti tre panieri: sui beni primari, sui beni durevoli e su quelli voluttuari. «A settembre - minaccia Lannutti - se non ci sarà un'inversione di tendenza, proclameremo il terzo sciopero della spesa».

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni dei rappresentanti delle associazioni di categoria. Per loro, quello di ieri, è un dato rassicurante. Il Centro studi di Confindustria parla di smentita per l'allarmismo di questi giorni fatto sul carovita. E anche Marco Venturi, presidente di Confesercenti - pur lamentando un «rientro più lento delle attese» - parla di situazione tranquillizzante.

Le prospettive per i prossimi mesi? A differenza di quanto temono le associazioni dei consumatori, secondo l'Isae, a fine anno l'inflazione si dovrebbe attestare sul 2,2 per cento. Conferme a questa previsione, secondo l'Istituto, verrebbero anche dai risultati delle inchieste congiunturali condotte presso le imprese industriali, che evidenziano una minore diffusione delle intenzioni di ritocco al rialzo dei listini.

Ma comunque vada, per quel che riguarda il tasso d'inflazione, l'Europa resta sempre lontana.

Dopo Irlanda, Portogallo, Grecia, l'Italia in testa alla classifica Ue dei rincari

## Cala l'export con i Paesi extra Unione europea

**MILANO** Migliora lievemente a giugno il saldo degli scambi commerciali tra l'Italia e i Paesi extra-Ue. Lo scorso giugno, comunica l'Istat, il settore ha registrato un surplus di 648 milioni di euro, in aumento rispetto ai 405 milioni dello scorso maggio. Il saldo rimane comunque lontano dai livelli del giugno 2002 quando l'attivo si attestava a 1,451 miliardi di euro. Nel primo semestre 2003 il surplus risulta pari a 123 milioni a fronte dei 3,721 miliardi dello stesso periodo del 2002. A segnare l'andamento degli scambi con l'estero, emerge

dai dati Istat, è la debolezza dell'export. Lo scorso giugno le esportazioni verso i Paesi extra-Ue sono diminuite del 5,8% rispetto allo stesso mese del 2002: un dato che, cumulato con i risultati degli altri primi cinque mesi dell'anno, vale un calo secco del 3% delle esportazioni nel primo semestre del 2003. In aumento risultano, invece, le importazioni, salite del 2,4% rispetto a giugno 2002 e del 3,2% nei primi sei mesi dell'anno. Le riduzioni più marcate nelle esportazioni hanno interessato la Cina (-41%) e gli Usa (-20%).

non viene espressamente citato - «che continuano a negare la realtà». Ed annunciano battaglia.

Gli obiettivi che sono stati posti dal governo nel Dpef, cioè inflazione, per il 2003, al 2,4 per cento e all'1,8 per il 2004, secondo i consumatori difficilmente potranno essere centrati. E ancor più difficilmente potranno essere centrati quelli che fissano, sempre per l'anno in corso, una crescita della spesa delle famiglie allo 0,7 per cento. Anche perché l'autunno, sul fronte prezzi,

si annuncia ancora più caldo dell'estate. Con i previsti rincari di alcune tariffe professionali che andranno ad affiancarsi a quelli, tradizionali, di stagione (scuola, libri...), l'onda lunga degli effetti sui prezzi dell'attuale fase di siccità e l'incognita del petrolio.

I dati e gli incrementi registrati in alcuni comparti - sottolineano i consumatori - sono comunque già la conferma di una crisi che si sta aggravando. L'Italia - lo afferma anche una recente indagine della Ca-

Chieste rilevazioni basate su diversi panieri e tre fasce di reddito. Commercianti: l'allarmismo è stato sconfitto

Giampiero Rossi

**ILANO** L'inflazione c'è e si vede. I salari, lo conferma l'Istat, riescono il loro complesso a tenere il passo dell'aumento dei prezzi. I contratti collettivi, quelli che dovrebbero portare l'adeguamento delle buste paga per milioni di lavoratori, sono parti lunghe e dolorose. Le principali categorie mancavano ancora all'appello dei rinnovi il pubblico impiego, i tessili, gli autorototranvieri, i bancari e il commercio. Per gli altri, quelli che bene o male un nuovo contratto ce anno, i sindacati sono convinti essere riusciti a tamponare la morra del potere d'acquisto i salari. «La maggior parte degli accordi sono andati un po' oltre l'inflazione programmata - spiega Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - anche perché sin dall'inizio è stato evidente che le previsioni offerte da questo governo erano del tutto irrealistiche». In conseguenza anche dal versamento imprenditoriale, sebbene all'indietro di estenuanti tiri alla fune, prevaleva la disponibilità a riconoscere adeguamenti in linea con la inflazione. «Con la sola

# Questi contratti salvano davvero i salari?

I rinnovi hanno puntato alla tutela del potere d'acquisto. Ma i risultati non sono uguali per tutti

eccezione dei metalmeccanici - sottolinea Carla Cantone - perché è in questa categoria che Confindustria ha voluto tentare l'attacco al ruolo stesso del contratto nazionale, sperando poi di estendere ad altri tavoli il nuovo modello. Ma questo giochino non è riuscito, come stanno a dimostrare gli accordi». Che spesso, addirittura, vanno persino controcorrente rispetto alla riforma del mercato del lavoro. Ecco, dunque come sono stati ritoccati i salari dei lavoratori delle principali categorie che hanno rinnovato il contratto negli ultimi mesi.

Ferrovie. In busta paga ci saranno incrementi medi per un totale di 115 euro mensili (50 euro dall'1 settembre 2003 più altri 35 euro dall'1 luglio 2004 sui minimi contrattuali; 15 euro dall'1 gennaio 2004, più altri 15 euro dall'1

I CONTRATTI FIRMATI			
Categoria	Aumento medio a regime	una tantum	
Ferrovie	115	2150	
Telecomunicazioni	91	250	
Poste	80	-	
Turismo	118	300	
Assicurazioni	129	1915	
Alimentari	96	-	
Scuola	140	-	
Metalmeccanici	90*	220	
Funzione	Enti pubblici	130,76	-
Pubblica	Ministeri	109,39	-

\* di cui 21 a fine biennio a titolo di anticipo

settembre 2004 sul trattamento accessorio Fs). Inoltre è prevista la corresponsione di un importo una tantum di 2.150 euro a coper-

tura del periodo di vacanza contrattuale, erogati in due tranches: 1.600 a giugno 2003 e 550 ad agosto 2003.

Telecomunicazioni. Aumento medio di 91 euro, pari al 6,4% (2,3% di inflazione per il periodo precedente il 1° gennaio 2001-31 dicembre 2002, il 2,7% di recupero inflazione programmata per il secondo biennio, una quota ulteriore di 1,4%) e una tantum di 250 euro.

Poste. Il salario aumenta di 80 euro complessivi. Buste paga con 40 euro in più da subito e una seconda tranche (20 euro) arriverà a marzo; poi 20 a giugno e 20 a ottobre 2004. All'incremento dei minimi tabellari - è del 7,5% - si aggiungono indennità legate alle nuove figure professionali e al salario sociale: complessivamente l'aumento supera il 10%, più o meno quanto richiesto dai sindacati.

Turismo. Aumento di 118 euro, però su base quadriennale (2002-2005), oltre all'una tantum

di 300 euro a copertura del periodo di «vacatio» contrattuale. Gli aumenti verranno corrisposti in quattro tranches (40 a luglio 2003, 30 a dicembre 2003, 30 a settembre 2004 e 18 a luglio 2005).

Assicurazioni. Aumenti mensili medi dell'ordine di 129 euro, pari al 7,17% e superiori ai livelli inflattivi del periodo, che erano del 6,31%. E c'è anche il riconoscimento di 1.915 euro di arretrato in media a testa e incrementi più consistenti in busta paga per gli addetti ai call center (2% in più rispetto agli altri).

Alimentari. Aumento medio di 96 euro divisi in tre tranches: 40 euro all'1 giugno 2003, 40 all'1 marzo 2004 e 16 all'1 novembre 2004. Certificazione che l'aumento, oltre alla copertura integrale del differenziale inflattivo del biennio pregresso, corrisponde per il

biennio economico 2003-2005 al 4,05% e non fa, quindi, riferimento all'inflazione programmata, bensì a quella reale.

Funzione pubblica. Il beneficio economico mensile medio per il comparto enti pubblici è di euro 130,76. Per il comparto dei ministeri incremento medio sul sesto livello pari a Euro 109,39: oltre l'80% incrementa il salario fisso (tabellare e indennità di amministrazione), con decorrenza al 1 gennaio 2002 e al 1 gennaio 2003.

Scuola. L'aumento è di 140 euro, divisi in due tranches, sfiora il 6% e arriva però 19 mesi dopo la scadenza del precedente contratto. La firma definitiva, tra l'altro, è prevista proprio per oggi.

Metalmeccanici. È l'accordo separato, firmato solo da Fim-Cisl e Uilm e respinto dalla Fiom-Cgil. Prevede un aumento medio mensile al quinto livello, a regime di 90 euro: 45 euro all'1 luglio 2003, 24 euro dall'1 febbraio 2004 e 21 euro a conguaglio, all'1 dicembre 2004, considerati cioè un anticipo sullo scarto tra inflazione reale e inflazione programmata 2003-2004. C'è anche un tantum di 220 euro (115 a giugno 2003 e 105 gennaio 2004).

**MENO 8 GIORNI, 3 ORE, 21 MINUTI...**  
Hasta siempre, albatros, e cominciate a spiegare le ali!

Dopo Alcatraz, dopo l'Avana, dopo 36 mesi in onda da ricercato e un anno di latitanza forzata dalla Rai, tutti i lunedì mercoledì venerdì Jack Palla vola libero su l'Unità

Dal 1 agosto, voi partite, io torno.